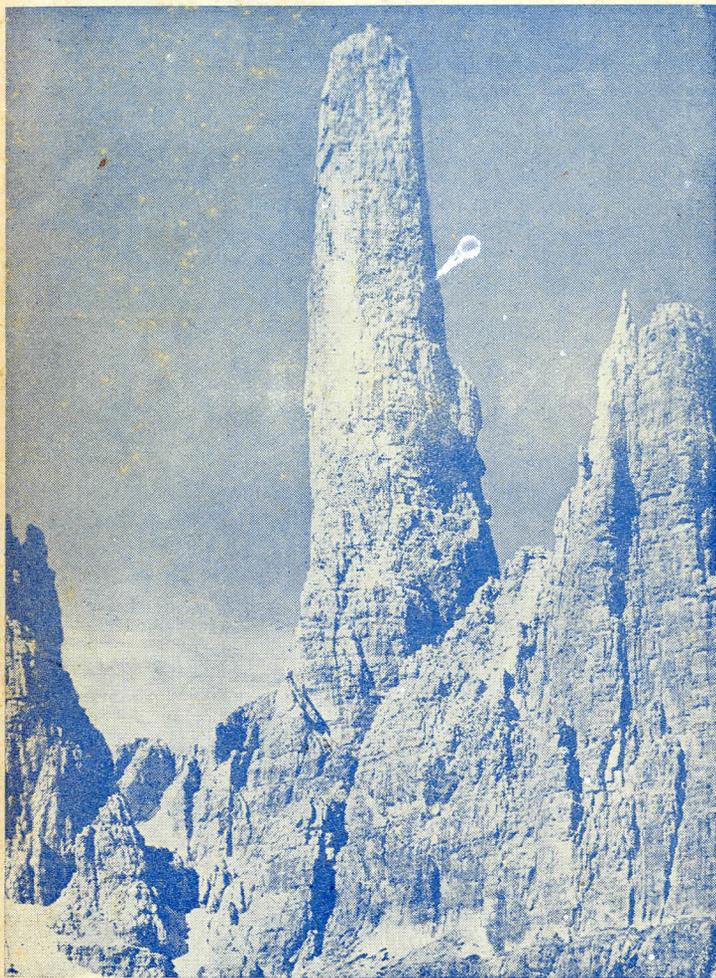


# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XIV - N. 1 - 15 Luglio 1946

(Anno XIII - N. 6 Dicembre 1922)



Direzione e Amministrazione  
presso la Sede della SAT  
TRENTO - Via Mancini N. 109  
Telefono N. 15-22

## Bollettino mensile

Spedizione in abbonamento postale - Abbonamento semestrale: per soci L. 60  
Non soci L. 80 - Sostenitori L. 500 - Una copia L. 15

## SOMMARIO

Copertina: Foto F.lli Pedrotti — La Presidenza della SAT: Presentazione E. G.: Cesare Battisti nel 30° anniversario del sacrificio — Giovanni Battista Trener: Scienza e Alpinismo - Il centro di studi alpini — Antonio Zieger: Alpinismo eroico - Partigiani di altri tempi — Sandro Disertori: Passione e Turismo — Guido Bond: Rocce — Giulio Giovannini: Impressioni di montagna - Preludio - Il coro — Attività sociale: Il raduno intersezionale di Malè - La Scuola nazionale di roccia "Giorgio Graffer,, - Apertura rifugi - Gite sociali - Scuola di roccia in Val di Fassa - Prime ascensioni - Attività dello Sci Club Sat - Itinerari poco noti - Rispettare i rifugi alpini - Notiziario delle Sezioni - Sentieri e segnavie - Notizie varie.



Esigete  
per le vostre  
scarpe da montagna



per le vostre  
pedule la nuova



Suole con chiodi di gomma  
in vendita presso **TURISPORT - TRENTO**  
garantite 3 anni

TUTTI I RIFUGI DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI SONO  
PROVVISTI DEL PRODIGIOSO

# ALPESTRE

dei Rev. F.lli Maristi - Carmagnola (Piemonte)

I soci ed alpinisti potranno averlo in speciali  
confezioni a prezzi fissati dalla Direzione

# BOLLETTINO DELLA S.A.T.

## P R E S E N T A Z I O N E

*Ritorna il Bollettino della S.A.T. L'ultimo numero è del lontano ottobredicembre 1922. Dopo tanti anni di doloroso silenzio la S.A.T. fa sentire di nuovo la sua voce, nella risorta libertà di stampa, non più a tremila ma a quasi diecimila soci.*

*Voce di piena concordia, di intenso amore per la montagna e per il Trentino, di attività seria e disinteressata, di fattivo lavoro intesi al potenziamento dell'alpinismo e alla ricostruzione, al perfezionamento del suo patrimonio e della organizzazione turistico-alpinistica della regione.*

*Questo primo, modesto numero mensile desidera rivolgere soprattutto un sincero e vivo appello a tutti i vecchi e nuovi soci, ai simpatizzanti e agli studiosi di tutti gli aspetti della montagna, perchè partecipino al Bollettino con le loro idee, impressioni e ricordi alpinistici, e coi loro studi sui problemi dell'alpe.*

*L'appassionata dedizione del socio Antonio Orben ha permesso di poter affrontare, nonostante i tempi difficili, la ripresa di questo periodico che, con la collaborazione e l'aiuto dei soci e di tutti i trentini, aspira a divenire una tipica ed interessante rivista della nostra regione, degna delle tradizioni morali e sociali, culturali e scientifiche della Società degli Alpinisti Tridentini.*

*Questo è certamente il desiderio di tutti i soci e uniti dobbiamo saperlo realizzare. - Excelsior!*

LA PRESIDENZA DELLA S.A.T.

## C E S A R E B A T T I S T I

### NEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

Anche oggi gli alpinisti si trovano quassù nella vetta preferita da Cesare Battisti, per ricordarne con fedele devozione il glorioso sacrificio, nel trentesimo anniversario. Il ritrovo indetto come di consueto dalla SAT, acquista il valore d'un simbolo votivo all'immagine splendente di luce, all'Apostolo tenace ed inflessibile dell'italianità della nostra terra. Ma Cesare Battisti è ricordato qui anche come alpinista, come studioso della regione, che ha illustrato con i suoi scritti scientifici, oltre che con la sua parola infiammata dall'amore di Patria. È ricordato come trascinatore di giovani sui monti a lui cari, palestra di ardimento, disciplina e sacrificio. È questa l'eredità che le giovani generazioni raccoglieranno dal suo luminoso esempio, per procedere rettamente sul difficile cammino della rinascita.

E la figura solenne di Battisti che si erge fiera dai nostri monti, saluta l'ombra corrucciata di Nazario Sauro, che laggiù sul mare nostro mercanteggiato è più vivo che mai nell'ansia di tutti gli italiani.

## SCIENZA E ALPINISMO

## Il Centro di studi alpini

I fondatori delle Società Alpine di tutta Europa hanno avuto sempre di mira oltre l'educazione fisica anche l'illustrazione scientifica di questo lembo del globo che si chiama sistema alpino.

Sfogliando le vecchie pubblicazioni ne troveremo le prove in studi, monografie, di carattere geografico e naturalistico in genere, prove che abbondano particolarmente negli Annuari della nostra Società, la sola, per molti decenni, che da noi curasse questi studi prima che nascessero le riviste specializzate.

Chi scrive queste righe intende appunto richiamare i soci di buona volontà a questa gloriosa e sana tradizione, all'attività scientifica, poichè sarebbe un mancare ad uno dei più alti e nobili scopi dell'alpinismo, il limitarsi al solo acrobatismo (privilegio di pochi) o peggio ancora a curare solo i rifugi che in parte sono ormai più impresa alberghiera che altro.

Dico questo ricordando la rinascita del Comitato Scientifico della S.A.T. e la nascita del « Centro di Studi Alpini ».

Il Comitato Scientifico, fondato già dal 1927 (in stretta collaborazione col Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina in Trento), ha lasciato notevoli documenti della sua attività nell'ultimo Annuario che raccoglie fra altro i copiosi frutti di quella esplorazione speleologica compiuta dall'infaticabile « Gruppo Grotte », composto quasi per intero da operai volontari, intelligenti e disinteressati della Sezione Operaia (S.O.S.A.T.). Sofocato dal fascismo, gran distruttore di libere energie individuali, il Comitato è risorto ora sotto la guida dei Professori Morandini e Mosna e chiama a raccolta i collaboratori vecchi e nuovi.

Nuovissima invece è la creazione del « Centro di Studi Alpini » del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro che Roma ha voluto, con amorevole comprensione dei problemi culturali della nostra zona di frontiera, appoggiato al nostro Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina.

E' questo un onorifico riconoscimento

degli sforzi che la nostra regione ha fatto e fa per promuovere le ricerche scientifiche in questo settore particolarmente interessante della catena alpina, riconoscimento che potrà esser valutato giustamente quando si consideri che dei molti Centri creati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, questo di Trento è l'unico che non sia appoggiato ad un'Università.

Il « Centro di Studi Alpini » avrà per campo d'azione tutta la cerchia alpina entro i confini d'Italia e promuoverà ogni genere di ricerca nel campo naturalistico.

Di esso fa parte anche il Comitato Glaciologico, però come sezione autonoma.

Certamente utile potrà quindi essere la collaborazione degli alpinisti nell'osservazione dei ghiacciai e delle precipitazioni nivali.

Altro campo è offerto agli alpinisti nella limnologia d'alta montagna che richiede talora sforzi fisici non comuni, campeggi a 3000 metri, traversate invernali di ghiacciai, ecc.

Ma anche al di sotto delle alte vette l'alpinista volonteroso, che come tale ha vasta conoscenza oltre che delle alte vette anche delle vallate alpine, può collaborare in vari modi non escluso il campo degli studi d'economia alpina e simili.

Non parlo poi delle ricerche sulla fauna, la flora e la geologia dei nostri monti, alle quali anche i raccoglitori più modesti possono portare contributi talvolta molto preziosi.

Non lo dimentichino i nostri alpinisti i quali, sia nel Comitato Scientifico della S. A. T., sia nel Museo di Storia Naturale, troveranno guida e consiglio per dare alla loro volonterosa collaborazione l'indirizzo più adatto ed ottenere il massimo rendimento dalla loro fatica ed insieme quella soddisfazione che sia premio ed incitamento.

Giovanni Battista Trener

*Satini collaborate  
al vostro Bollettino.*

**ALPINISMO  
EROICO**

## *Partigiani di altri tempi*

Una sera, sul finire di agosto dell'anno 1862, il medico di Ospedaletto dottor Michele de Zorzi, riceveva una lettera minatoria, che faceva delle aperte allusioni ad un episodio di nove anni prima, e lo incitava ad occuparsi della propaganda mazziniana in forma attiva nell'interesse della libertà nazionale. Si era allora nel momento preparatorio della cospirazione per un'insurrezione armata, stroncata anch'essa dalla delazione di parecchie persone e dalle trame di una polizia avveduta e sospettosa. Per quale ragione si voleva alludere a reminiscenze passate? Perché era necessario rammentare la collaborazione che, circa un decennio prima, il paese aveva dato alla propaganda repubblicana nonostante i pericoli e le difficoltà gravi del momento.

La conca di Primiero era sempre uno dei punti nevralgici del sistema difensivo dell'Austria verso il Veneto e si prestava ottimamente ad una diversione di truppe operanti contro le eventuali bande armate, che avrebbero dovuto stendersi sulle montagne circostanti ed impegnare una lotta decisa con gli effettivi di truppa austriaca raccolti lassù per una resistenza ai ribelli. A che cosa accennava la strana missiva? Ecco quello che si vuol raccontare al pubblico di oggi, per dargli quelle spiegazioni cercate invano dalle generazioni passate.

\* \* \*

Chi parte da Transacqua giunge in due ore di strada mulattiera nella valle di Fedai, in località Gattolin, che fino ad oggi è circondata da un alone di mistero e di leggenda per un fatto che ha mantenuto attorno a sè una nube impenetrabile e misteriosa.

Sul far della sera del 17 novembre 1853 il curato di Mezzano, don Antonio Zanghellini, era invitato da uno sconosciuto a recarsi lassù per assistere un moribondo. A notte avanzata egli si mise in sella, accompagnato dal suo sagrestano, che lasciò ad un dato punto per procedere solo al luogo indicato, illuminato da un tenue chiarore lunare: se ne stava incerto sul da farsi, quando vide uscire dal bosco vicino due sconosciuti che portavano a spalla una persona ammalata. Entrarono nello stabbio Rubin, poco discosto, senza accendere un lume, invitarono il curato a seguirli, e, ritirandosi, lo pregaro-

no di amministrare gli ultimi conforti religiosi al moribondo sdraiato sul fieno. Dopo circa due ore di agonia l'infelice moriva colle preci dei morti, ed i suoi compagni pregarono allora il sacerdote di ritornare sui suoi passi e di avvertire l'autorità che essi avrebbero avuto cura di dare una sepoltura al morto. E mentre il sacerdote si allontanava dalla baita, egli poteva scorgere i due che portavano a spalla il cadavere e scomparirono nel bosco.

Tornato a casa quasi all'alba, il curato si mise a letto con un gran febbrone per lo spavento provato, e si diede cura di far avvertire subito il giudice del luogo del caso che gli era capitato. La notizia dell'avvenimento così strano si sparse come un lampo nella conca di Primiero: tutti volevano dire la loro opinione senza accorgersi che stavano infiorando e ingrandendo l'episodio romantico e strano toccato al curato d'anime. Il giudice del luogo, Lodovico Negrelli, zio materno di don Zanghellini, non sapeva decidersi a riferire subito ai suoi superiori un fatto così anormale, ch'era ormai caduto in mano della polizia. Questa, messa all'erta e sguinzagliata sulle poche tracce raccolte, riusciva a ricostruire per conto suo la scena sulla base di notizie vagliate ed abbastanza precise. Si riteneva per certo che ci fosse di mezzo un cadavere introvabile: ed infatti tutte le ricerche eseguite per rintracciarlo non riuscirono a nulla. Si poté comunque assodare che il curato si era recato fino al prato Boja accompagnato dal sagrestano Martino Los, il quale, alla comparsa di uno sconosciuto, aveva dovuto restarsene indietro, mentre il curato saliva nella baita presso Fedai, dove erano raccolte parecchie persone, fra le quali anche una donna. Secondo altre notizie, gli sconosciuti dovevano aver imposto al prete di avvertire il giudizio soltanto dopo che erano trascorse 12 ore dalla avvenuta sepoltura del morto.

L'episodio nudo e crudo, nella sua scheletrica magrezza, era più che adatto a far lavorare la fantasia del popolo, colpita nel vivo da un avvenimento così eteroclitico. Il fatto che le più accurate ricerche non avevano approdato a nulla indusse qualcuno ad attribuire l'episodio ad un semplice riscaldamento della fantasia del curato, noto bensì come una persona caritatevole e colta, ma ritenuto alquanto esaltato e romantico.

Le autorità brancolavano nel buio più fitto: le ricerche riprese dalla procura di stato, la mancia lauta promessa a chi avesse potuto scoprire il luogo dov'era sepolto il cadavere, e l'avviso officioso della polizia impensierita per la tinta politica che la faccenda avrebbe potuto assumere, rimasero senza esito alcuno. Si pensò che gli sconosciuti potessero essere dei disertori venuti per vendicarsi di un traditore, o contrabbandieri costretti a cercare riparo sui monti, o addirittura dei rivoluzionari mazziniani che volevano riallacciare dei rapporti con i loro antichi compagni della zona. Ma quando mancò qualsiasi appoggio di prove reali, si volle propendere per la supposizione di quei pochi che tutto l'episodio ritenevano un'invenzione del curato per ammantare così dei convegni con dei consenzienti o con dei cospiratori, o dei sovversivi.

Questa parola grossa non era caduta ancora dalla bocca che la polizia, ancora preoccupata per altri fatti accaduti in paese, si decise ad eseguire una diligente perquisizione nella casa del curato senza trovarci però nulla di compromettente. Ciononostante col 1° gennaio 1854 don Zanghellini veniva sfrattato da Mezzano e dovette riparare a Feltre, dove aveva dei buoni amici. Ma, per essere lasciato in paese, ricorse al celebre zio Luigi Negrelli, consigliere ministeriale e capo delle linee ferroviarie del regno lombardo-veneto; costui riuscì a fargli rilasciare una dichiarazione da Radetzky, ricercata due mesi più tardi dall'auditore militare di Verona per il « valore particolare di essa nel dare un giudizio sulla maniera di comportarsi di questo sacerdote ».

Ma l'episodio restò avvolto nel mistero più fitto: ed il popolo ci volle ricamare sopra per aumentare l'ombra sinistra che esso faceva aleggiare sulla valle di Fedai.

Sulla scorta di notizie sicure e precise, si può oggi sollevare il velo che per tanti anni ha dato esca alle invenzioni popolari.

Il morto, la chiamata e tutto il resto non erano che una fandonia inscenata da don Zanghellini per nascondere veramente un convegno con i suoi vecchi amici di lotta nel 1848 e per continuare, almeno con la parola, la propaganda mazziniana.

L'insurrezione popolare nelle provincie dell'alto Veneto e del Trentino, progettata da Pier Fortunato Calvi, commissario straordinario e capo delle squadre nazionali nel Bellunese, nel Cadore e nel Friuli, aveva richiesto una preparazione di lungo respiro, ed aveva steso le sue trame attra-

verso il nostro paese, attraverso le valli di Sole, di Fiemme e di Fassa, fino all'Agordino. Però i preparativi erano stati stroncati dall'arresto del Calvi e dei suoi quattro compagni, avvenuto a Cogolo nel settembre 1853, seguito dal fermo di parecchi trentini, sospetti di aver favorito direttamente la causa e di aver facilitato la corrispondenza del Calvi, incaricato dal Mazzini, con i consenzienti della zona alpina. Non c'erano circostanze precise e addebiti da muovere ai singoli: tutto però provava che elementi fattivi di questa cospirazione si trovavano nel Trentino.

E nel quadro generale si inseriva direttamente anche il convegno dello Zanghellini per la propaganda delle cartelle del prestito mazziniano e per salvare i più compromessi amici ancora in libertà. I due sconosciuti con i quali don Zanghellini ebbe a trovarsi sui monti nevosi erano il conte Onigo-Annoni e l'avvocato Stefano Paganini di Agordo. Con loro egli discusse sulla situazione pericolosa creata dopo l'arresto del Calvi e le numerose perquisizioni della polizia: il morto c'era effettivamente, ma era soltanto un plico di carte compromettenti, che dovevano essere messe al sicuro per impedire l'arresto di parecchi patrioti. L'accento contenuto in una lettera diretta al chirurgo Clementi di Segonzano da don Sebastiano Barozzi era più che esplicito: « per « ciò che riguarda gli uccelli che mi hai « raccomandati, io ci penserò, ma ricor- « dati che non canteranno se non senti- « ranno il canto concorde di tutti i loro « compagni e se i tempi non saranno mu- « tati ». I sospetti dell'autorità inquirente dovevano essere avvalorati dalla scoperta di alcune cartelle di buoni ungheresi, trovati in val di Sole, e stampati a Nuova York. Bisognava perciò salvare i compagni ancora liberi dai pericoli di un'imminente azione di rastrellamento mentre durava ancora lo stato d'assedio nel Lombardo-Veneto. E lo scopo fu pienamente raggiunto: la storiella messa in giro apposta per sviare le ricerche dei nemici aveva ottenuto il suo intento: e, bisogna dire che era giunta in tempo opportuno. Perché l'arresto del dottor Clemente Clementi a Segonzano, avvenuto il 19 dicembre 1853, e la sua traduzione nelle carceri di Mantova segnavano il crollo definitivo di tutti i progetti che si allacciavano alla infelice insurrezione di Milano del 6 febbraio 1853.

(continua)

Antonio Zieger

# PASSIONE E TURISMO

L'Europa è tutta protesa, almeno a parole, alla ricostruzione. Ma c'è altro. Nazioni come la nostra devono bensì ricostruire ma anche trasformare la propria economia interna per le leggi severe che sono quelle dettate da una sconfitta militare.

Finito l'infausto sogno dell'imperialismo littorio, dell'industrializzazione e del cosiddetto Giardino d'Europa, all'Italia resta una sola via di sbocco: il turismo.

E' a questo punto che noi alpinisti entriamo in gioco. Quello che per noi è una splendida passione, quasi uno scopo di vita, può divenire per la nostra gente, per la nostra regione un cespite di guadagno ed un indirizzo dal quale noi possiamo trarre la ricchezza non solo nostra, ma anche dell'intero Paese.

Le nostre montagne, i nostri villaggi alpini, i laghi, chiusi dalla magnifica rosa rossa delle Dolomiti, possono e dovranno divenire un emozionante centro di raccolta della ricchezza d'Ortralpe.

Questo succederà se noi, con i nostri scritti, con la nostra intensa attività alpinistica con la propaganda fotografica ed orale, attireremo l'attenzione dello Stato e dei capitali.

Questo succederà se noi con perseveranza comunicheremo la nostra fede per la montagna ad altri che a lor volta offriranno ad altri ancora l'entusiasmo del loro nuovo amore.

La S.A.T. più delle Aziende del Turismo, che hanno in sé il germe freddo dell'amministrazione e non quello virulento dell'entusiasmo, deve lentamente trasformarsi in un centro di cultura ed attività alpinistica da legare a sé quanti più appassionati possibile.

L'Italia ha bisogno di ridiventare la mèta del mondo in vacanza, il Trentino il suo cuore e gli alpinisti Tridentini i sacerdoti dell'altare meraviglioso, fatto di occhi azzurri dei laghetti montani e di fiammeggianti fulmini di Dolomiti in un bagno profumato di abeti e prati vividi di fiori.

E solo allorchè il Trentino sarà segnato da una infinita tela di sciovie e funicolari, di alberghi e di rifugi, simili le prime a capillari, i secondi a ghiandole, il sangue della ricchezza scorrerà caldo e fecondo sulla nostra terra e potremo guardare finalmente con fiducia all'avvenire che ora ci sembra così grigio.

Per noi veramente amanti delle sofitu-

dini e del bagliore azzurino dei ghiacciai, troveremo, ugualmente la nostra pace e la felicità laddove nè i costumi multicolori, nè i profumi violenti delle lingerie parigine mai arriveranno nonostante i trenini elettrici e le funicolari per quanto ardite esse potranno essere.

Il sogno austriaco di trasformare il Trentino in un gigantesco centro di attrazione deve essere una nostra realtà che avremo creato con la nostra coscienza e dimenticando per un momento quel nostro lato negativo di carattere che ci fa così gelosi delle nostre valli, delle montagne.

Quando con passo misurato fra il rifugio Tuckett e il Brentei guardiamo Campiglio, quando a Rolle o al Passo di Sella guardiamo il fondo valle ricco di pini e di romantici recessi, ci viene di dire: perchè così poca gente conosce gli incanti di un meriggio estivo in Val di Fassa, perchè solo pochi eletti apprezzano l'ebbrezza di una discesa in un pomeriggio invernale dal rifugio Pradalago al Campo Carlomagno?

Ricostruire sì, ma anche costruire, questo dobbiamo fare, chè i problemi sono in funzione l'uno dell'altro.

Alla S.A.T. ed ai simpatizzanti il compito di raccogliersi e di studiare ogni possibilità, chè questo solo il Trentino aspetta per rinvigorire le sue già esauste risorse.

Sandro Disertori

## ROCCE

Rocce nude  
come lamine d'acciaio  
scintillanti nel plenilunio,  
rosate all'aurora.

Il sole ne indora  
il volto rugoso  
dove s'arrampica intrepido  
lo scalatore.

Magiche forme  
che pungono il cielo,  
s'immergono dentro le nubi.

Dame austere,  
si lasciano amare da pochi,  
fedeli.

Ma chi nell'ardore  
le offende presentuoso  
non torna a narrare  
le gioie,  
le angosce gloriose:  
è vittima ai piedi di quelle  
che non credeva  
vendicative.

Guido Bond

# IMPRESSIONI DI MONTAGNA

## Preludio

Molte volte al contatto con la montagna sognai di essere un grande scrittore e di poter esprimere il sottile inafferrabile linguaggio della Natura: impressioni di un istante, che subito svaniscono, lasciando un'ansia strana nel cuore. Ho esitato a lungo prima di buttare giù queste poche pagine, ben conscio dell'inadeguatezza della mia penna a saper dare l'esatta sensazione della poesia della Montagna. E quasi mi pento di aver presunto delle mie capacità. Un solo sentimento mi spinge: l'amore per la Natura in ogni sua manifestazione; non per ambizione infatti ho voluto fissare sulla carta queste « impressioni alpine »; ma perchè qualche cosa rimanga delle infinite sensazioni che la montagna sa dare a chi comprende la voce sublime; qualcosa che parli a me nei giorni tristi in un linguaggio amico ed a chi forse non ancora ha compreso cosa significhi « passione di montagna » desti desiderio di salire con animo nuovo le vette più belle e di lì scoprire un nuovo sentimento in sé: un sentimento che lo accompagnerà per tutta un'esistenza, che gli farà vivere ore liete e tristi; un sentimento che, quando ormai gli anni gli vieteranno la conquista di una cima, non concederà al vecchio cuore innamorato di staccarsi dalla montagna; sì che le deboli mani sogneranno di stringere il monte fedele e un vento nuovo, odoroso di selva e di roccia, risveglierà sopiti ricordi; e ad un'anima che nel corpo frusto ha saputo conservare intatta la sua giovinezza, appariranno immagini rapide di vette domate, di sentieri noti, di rifugi amici, di compagni caduti; e il vecchio alpinista saprà di non aver vissuto invano.

Compito arduo dunque quello che mi sono assunto, sostenuto dalla speranza di aver potuto portare alla conoscenza del complesso problema dell'alpinismo, un contributo, forse insignificante, dato però con animo di innamorato.

E il periodare sconnesso, l'inesperienza, i molti difetti che uno stilista (quale io non sono) potrebbe rimproverarmi, mi siano perdonati se avrò saputo destare in un'anima amante del bello il ricordo di un istante troppo presto fuggito.

## Coro

Nella baita fumosa, rischiarata da improvvisi riflessi della fiamma, una voce intona una canzone: triste, parla un linguaggio nostalgico che penetra nell'anima e ti fa ascoltare muto. Da un angolo oscuro altre voci rispondono in sordina; la melodia risveglia in ognuno ricordi e pensieri sopiti.

Cantano: e forse dietro le note parole sorgono negli uomini immagini care di casa e di pace.

Cantano: e gli occhi che non sanno staccarsi dalla fiamma vedono oltre il fuoco un mondo migliore; mentre le « biele stelle », fuori, in alto, sembrano aver perduto la loro pallida indifferenza.

In questa nostra gente montanara il canto nasce inconsciamente, quasi il cantare fosse dovere sacro di fronte alla Natura madre. E' inno di ammirazione e di ringraziamento il canto gagliardico della giovinezza, l'invocazione nostalgica dell'emigrante, la maliziosa strofa dell'innamorato, la canzone triste di chi ha perduto il suo bene. Si canta piano, quasi mormorando, perchè a chi ha la montagna nell'anima il canto dell'Alpe pare preghiera; e forse qualcuno ascolta lassù ciò che solo attraverso la musica sappiamo esprimere. Pare che gli stati d'animo particolari di ognuno vibrino cantando in una unica sinfonia. E quando l'ultimo accordo, dopo esserci stato restituito dall'eco della grande parete incumbente, sfuggendo si è perduto impercettibilmente, forse dietro il fumo che dalla baita punta dritto al cielo, allora ci guardiamo negli occhi e ci sembra quasi tangibile l'amicizia che ci lega, nata dai disagi del monte e da quel lampo di commozione rubato dallo sguardo degli amici in una fredda alba serena. La lunga comunione di vita alpina ha affiatato il coro e nel gioco dei bassi, dei tenori, dei falsetti, tutta la baita risuona come un organo perduto fra cattedrali oscure.

Il canto sale, si attenua, irrompe come un torrente di note, muore nell'accordo pieno che sembra non voler finire. E nell'orecchio uso ai silenzi e all'anima mai sazia di Natura nessuna musica appare più bella di questa, che ti dice la poesia umile e grande della nostra gente.

Giulio Giovannini

## ATTIVITÀ SOCIALE

### Il raduno intersezionale di Malè

Oltre mille alpinisti sono convenuti a Malè il 30 giugno u. s. in rappresentanza di numerosissime sezioni della SAT al primo raduno intersezionale, dalla Sezione Bassa Val di Sole.

Fra le adesioni ricordiamo quella del Presidente Nazionale del CAI dott. Luigi Masini, che ha delegato a rappresentarlo il Consigliere del CAI Mario Agostini della Presidenza della SAT; erano presenti al raduno il Presidente G. B. Tambosi e altri componenti delle Sezioni del CAI di Brescia e di Rovereto, e delle Sezioni SAT di Riva, Arco, Cavalese, Cles, Fondo, Pinzolo, Pieve di Bono, Egna, Salorno, Mezzolombardo, Cogolo, Lavis, Bressanone, Tione, Pressano, Taio, Rabbi, Vezzano, Calavino, ecc. L'organizzazione è stata accuratamente predisposta dal Presidente della Sezione di Malè Guido Casna, che ha offerto agli ospiti un'accoglienza cordiale e un programma di manifestazioni varie e interessanti. Apriva i festeggiamenti alla vigilia il concerto del vecchio coro della SAT, che come sempre ha sollevato un'ondata di entusiasmo. Alle 21 è seguito un affollatissimo trattenimento a cui hanno partecipato l'originale trio BOB, che ha rinnovato l'ormai consueto successo incontrato ovunque, e il solista di Jodler e fisarmonicista F. Zandron, pure applauditissimo.

Nel pomeriggio di sabato sono giunti a Malè il conte Antonio Alberti Poia presidente dell'EPT, col direttore P. A. Caliari, il dott. Zanotti presidente della Camera di Commercio e l'avv. Balista in rappresentanza del Presidente della Deputazione Provinciale on. Romani, per portare la loro adesione al raduno. In tale occasione sono state gettate le basi per una fattiva collaborazione nei problemi turistico-alpinistici di comune interesse per la rinascita della regione.

Domenica la Banda Cittadina di Trento ha dato la sveglia alle 8,30, a cui è seguita la benedizione del vessillo della Sezione Bassa Val di Sole, presenti le autorità fra cui l'on. Groff e gran folla di alpinisti. Il Presidente della Sezione di Malè ha quindi rivolto parole di saluto agli ospiti, e il Presidente della SAT ha rilevato il significato ideale del riuscito raduno intersezionale. Il dott. Fabbro ha tenuto infine una dotta, esauriente conferenza sul tema: «La SAT dalle origini ad oggi». Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. In mattinata si è avuta ancora la riunione di tutti i Presidenti delle Sezioni presenti, e cioè: Mezzolombardo, Denno, Alta Val di Sole, Cevedale, Lavis, Riva, Tione, Egna, accolto con particolare saluto,

Spiazzo, Roverè della Luna, Pinzolo, Malè, Cles, Tuenno, Trento, Val di Fumo, Rabbi, Vezzano, Pressano, Salorno, e dalla SUSAT. Al convegno, presieduto da G. B. Tambosi, hanno anche partecipato il dott. Fabbro, l'avv. Juffmann, il vicepresidente Ettore Scotoni e il segretario Strobele. Sono stati trattati importanti problemi, fra cui quello dei rifugi, che incide profondamente nell'economia regionale; quello della segnalazione dei sentieri, la cui soluzione è stata affidata a una commissione composta dal dott. Fabbro, dal geom. de Pilati e dai signori Strobele e Trettel; e vari problemi alpinistici.

Il convegno ha partecipato idealmente alla commemorazione della guida Adamello Collini, deceduto in prigionia, e ha deliberato di ricordare con una lapide Don Bresadola, nel centenario della nascita. Di questa riunione è stata data ampia relazione sui giornali. Alla fine sono stati inviati telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio on. Degasperis e di saluto alla Sezione CAI di Rovereto.

Nel pomeriggio i partecipanti al Raduno hanno inaugurato la nuova Baita ai «Regazzini», dove si è svolta un'animata festa campestre. L'eccezionale raduno si è concluso alle 18 col saluto di commiato ai dirigenti delle Sezioni che hanno espresso al presidente della Sezione di Malè le loro felicitazioni e l'augurio di una sempre più attiva collaborazione per la valorizzazione del patrimonio alpinistico.

### Telegramma del Presidente del Consiglio

Al telegramma di omaggio inviato in occasione del raduno intersezionale della SAT a Malè al «vecchio consocio SAT altamente benemerito causa nazionale», il Presidente del Consiglio on. A. Degasperis ha risposto al Presidente della SAT G. B. Tambosi col seguente telegramma: *«Particolarmente grato ringrazio vivamente ricambio auguri et saluti. Degasperis».*

### La Scuola Nazionale di roccia "Giorgio Graffer"

Sembrava una mèta irraggiungibile, mesi fa, la Scuola di roccia della SUSAT nel Gruppo di Brenta; ora la sua attuazione è già una realtà che altro non attende se non il sole estivo che scalda le crode per aprire i corsi. E i giovani che saliranno forse per la prima volta lassù al rifugio Pedrotti alla Tosa e con un senso di stupore entreranno nel regno dell'Enrosadira, vivranno una settimana che rimarrà certamente a lungo nel loro ricordo.

Perchè la SUSAT ha voluto dar vita a questa scuola? Non sapremmo forse rispondere subito ad una simile domanda rivoltaci a bruciapelo; e cercheremmo invano di scegliere il motivo dominante che ci ha spinti ad assumerci

l'impegno non lieve. Possiamo affermare che più che dei motivi pratici una serie di aspirazioni ideali ha fatto sì che dalla volontà dei Susatini sorgesse la Scuola Nazionale « Giorgio Graffer »; aspirazioni ideali che si sono manifestate comuni in tutti noi e pur nel caos materiale e morale di oggi hanno preso salde radici negli animi nostri. Abbiamo voluto la Scuola per il desiderio di onorare nell'amico Giorgio Graffer quanti hanno fatto della loro vita olocausto ad un Ideale; perchè lassù fra le pareti del Gruppo di Brenta Egli temprò il suo animo forte e buono; perchè i giovani, al severo vaglio di una Scuola di roccia abituino sè stessi al cosciente arduo ed imparino quella tecnica di arrampicamento che permetterà loro di gustare l'incanto aspro della dolomia; perchè finalmente ciò che di meglio è in noi si ribella alla meschinità della vita di tutti i giorni e solo sulla montagna maestra e amica sa trovare la bellezza e la serenità.

Vorremmo riuscire a far compiere ai giovani che da ogni parte d'Italia verranno alla Scuola, che l'arrampicamento non è fatto di sola materia, ma è fusione inscindibile di tecnica e di spiritualità; vorremmo che attraverso l'insegnamento paziente degli istruttori gli allievi imparassero non solo gli elementi dell'arrampicata e gli accorgimenti della tecnica alpinistica, ma anche soprattutto che con il miglioramento della loro capacità arrampicatoria si affinasse in loro il senso estetico ed etico della montagna.

E nonostante le molte difficoltà incontrate e le inevitabili delusioni sentiremo che il nostro lavoro non è stato inutile se vedremo l'allievo impadronirsi dei mille segreti della roccia e se intuiremo nell'anima sua qualcosa di nuovo e di migliore.

G. G.

## Gite sociali

Il 28 aprile ha avuto inizio l'attività estiva della SAT con una escursione a Cauria, alla quale hanno partecipato un centinaio di soci di Trento e di diverse Sezioni. Le gite finora effettuate sono le seguenti: *Musiera* (Valsugana) con 41 partecipanti; *Tremalzo* (Giudicarie) con 70, *Alpe di Siusi* con 518, *Peller* e *Raduno intersezionale di Malè con circa un migliaio di persone*, *Catena del Lagorai con 103 iscritti e 54 partecipanti* causa il maltempo.

Sono in programma: luglio: *Paganella* (commemorazione Battistiana), *Pale di S. Martino*; agosto: *Carè Alto*, *Gruppo dell'Ortles* (Ferragosto) *Civetta*; settembre: *Odle*, *Laghi di Valbona*; ottobre: *Val d'Ambies* e *Dodici Apostoli* (Brenta), *Val dei Mocheni*.

Hanno anche svolto interessanti programmi di attività sociale la SOSAT e le Sezioni di Arco, Borgo, Calavino, Fondo, Lavis, Mattarello, Pinzolo, Pressano, Riva, Rotaliana, Tione, Val di Fumo, A. Stoppani (Vezzano).

## Apertura Rifugi

- Diamo l'elenco dei rifugi della S.A.T. aperti durante la corrente stagione con servizio di albergo:

- Panarotta**  
dal 20 giugno al 20 settembre
- F. Guella a Tremalzo**  
dal 20 giugno al 20 settembre
- Cevedale**  
dal 20 giugno al 30 settembre
- Vajolet**  
dal 20 giugno al 30 settembre
- Ciampediè**  
dal 20 giugno al 30 settembre
- F. Denza in Val di Stavèl**  
dal 1° luglio al 30 settembre
- Mantova al Vioz**  
dal 10 luglio al 30 settembre
- Boè**  
dal 20 luglio al 10 settembre
- S. Pietro M. Callino**  
dal 20 luglio al 10 settembre
- C. Battisti (Paganella)**  
dal 20 luglio al 20 settembre
- T. Pedrotti (Tosa)**  
dal 20 luglio al 20 settembre
- N. Pernici nelle Dolomiti di Picchea**  
dal 20 giugno al 30 ottobre
- Tuckett a Q. Sella**  
aperto tutto l'anno

Sono in corso lavori per riattare ed aprire anche i seguenti rifugi:

- Antermoia**  
**Roda di Vael**  
**Fratelli Garbari ai XII Apostoli**  
**G. Segantini in Val d'Amola**

## Scuola di roccia in Val di Fassa

*La Scuola di roccia di Val di Fassa*

Sempre sotto l'egida della SAT un'altra scuola di roccia è stata istituita a Canazei, di cui è direttore tecnico la guida alpina Luigi Micheluzzi, segretario il dott. Gaetano Conforto e istruttori le migliori guide della Val di Fassa.

I corsi della durata di sei giorni sono già iniziati e dureranno fino a metà settembre, con un programma che comprende le più classiche ascensioni dolomitiche della Marmolada, del Catinaccio (Vaiolèt) e del Sella.

La Scuola ha come base il rifugio Monti Palidi al Pian Schiavaneis.

*Abbonatevi  
al Bollettino della S. A. T.*

## Lo Sci Club SAT e la sua attività

Dopo cinque mesi di vita, trascorsa nella più perfetta armonia, alla fine della stagione invernale 1945-1946, si possono tirare le somme di quanto è stato fatto e presentare il programma svolto dallo Sci Club SAT nella stagione suddetta.

Costituitosi già alla fine di novembre 1945, lo Sci Club Sat TRENTO può contare fin d'ora sulla fiducia e sulla simpatia di oltre 200 soci. Oltre al nucleo più numeroso di Trento, si sono costituiti fra i migliori elementi e gli sportivi più appassionati di Fondo, Pinzolo, Tione, Pergine, Malè, Mattarello ed altri, Sci Club sezionali desiderosi tutti di costituire sotto la bandiera dello Sci Club Sat un organismo compatto e forte di tutte le forze fresche e sane della SAT.

Col corso di ginnastica presciistica si iniziò l'attività; una cinquantina di sciatori alle prime armi in questo sport bello e sano ha frequentato con entusiasmo le lezioni tenute dal socio Catullo Venzo.

### G A R E :

Il 27 gennaio con un'organizzazione perfetta ed accurata si svolse sul monte Bondone la gara a staffetta per la disputa della Coppa «IVO MACCANI», con la partecipazione di ben 23 squadre aventi i migliori fondisti e discesisti della Regione.

Il 24 febbraio (festa della neve Satina), sempre sul monte Bondone, si svolse la gara nazionale di discesa libera per la disputa del Trofeo «ADRIANO DALLAGO» e il campionato sociale di mezzofondo per i soci della SAT.

### G I T E :

Con forte numero di partecipanti si sono svolte diverse gite sociali nelle varie località del Trentino:

*Lago di Erdemolo:* 20 partecipanti.

*Roen:* 25 partecipanti.

*Campiglio:* 90 partecipanti.

*Alpe di Siusi:* 50 partecipanti.

*Passo Rolle:* 70 partecipanti.

*Valle dei Mocheni:* 30 partecipanti.

*Marmoleda:* 65 partecipanti.

*Cevedale:* 36 partecipanti.

*Stelvio:* 30 partecipanti.

La Sci Club Sat TRENTO per la stagione invernale futura cercherà di assicurare alla maggiore massa di sciatori le condizioni più favo-

revoli ed ogni possibile facilitazione per la pratica del loro sport preferito.

Dalla succitata relazione sull'attività dello Sci Club Sat possiamo trarre alcune considerazioni e fissare quelle che sono le mete e gli scopi dello stesso.

Per lo Sci Club Sat l'attività agonistica rappresenta un elemento secondario, mentre le maggiori cure vengono rivolte all'organizzazione delle gite. Lo scopo è quello di portare il maggior numero possibile di sciatori nei nostri campi di neve e sulle nostre montagne. Questa è la nostra azione per propagandare l'esercizio dello sci; mentre alle gare vediamo alcuni campioni che sciano e numerosi spettatori che stanno a guardare. Lo Sci Club cerca di generalizzare l'attività sciatoria e di formare nuovi elementi.

Non si vuole con questo svalutare il valore propagandistico delle gare, ma come già detto, lo Sci Club rivolge di preferenza le sue cure all'attività sci-alpinistica e questa anche per interpretare lo spirito informativo della SAT.

Si cerca inoltre di far conoscere agli sciatori nuove località, nuove zone, allargando la cerchia di queste anche all'infuori delle comuni classiche mete. Si aumentano così le possibilità di scelta anche per l'esercizio dell'attività individuale.

La prossima stagione vedrà lo sviluppo di questo programma nell'applicazione dei principi annunciati.

Antonio Orben

## Prime ascensioni

Coll'aprirsi della stagione i rocciatori della S.A.T. hanno iniziato l'attività arrampicatoria in preparazione delle salite di maggior impegno che effettueranno nei prossimi mesi.

Così dopo gli allenamenti ai Bindesi, alla Vela e sulla Paganella si sono già avute delle prime ascensioni su diverse cime, che quantunque non rappresentino dei problemi alpinistici veri e propri, dimostrano la vivace ripresa dei nostri arrampicatori.

*Parete sud est del Monte Gazza* (Confedim m. 2038) 21 aprile 1946.

Alpinista Accademico Marino Stenico e Aldo Corn. Altezza della parete metri 350; chiodi usati 15, rimasti 3; difficoltà del diedro 5°, il rimanente 2°. Ore impiegate 7.

*Parete sud del Monte Spizon* (m. 1685 gruppo della Scanuppia) 12 maggio 1946.

Dott. Vittorio Tomè e dott. Scipio de Anto-

lini. Altezza della parete circa metri 200; chiodi usati 10, rimasti 2; difficoltà 4° e 2°. Ore impiegate causa il tempo sfavorevole 5,30.

*Torrión Annetta* (Paganella, parete nord est) 19 maggio 1946.

I° cordata: Giordano Detassis, Renzo Sebastiani e Aldo Tomasi; II° cordata: Enzo Loss e Umberto Zorach; altezza della parete metri 200 circa; chiodi usati 4; difficoltà 3° grado superiore con passaggi di 4°. Ore impiegate 3,30.

*Torre Lanceri* (Brenta, località Forno Rosso sottogruppo della Campa).

Giordano Detassis, Umberto Zorach e Aldo Tomasi. Altezza circa metri 170; chiodi usati 4, rimasti 1; difficoltà 4° con passaggi di 4° superiore. Ore impiegate 3.

*Torre Lanceri* (Brenta, località Forno rosso m. 2318).

Bruno Detassis e Natale Vidi, guide di Madonna di Campiglio, maggiore George Meyrick e capitano John Reid (IX Lanceri). Altezza metri 220; chiodi usati 3, rimasti 1; difficoltà 3° con un passaggio di 5°. Ore impiegate circa quattro.

*Spigolo sud di Punta Corno Rosso.*

Natale Vidi e Bruno Detassis. Altezza circa metri 200; chiodi usati 5; difficoltà 3° grado superiore con passaggi di 5°. Ore impiegate 3,30.

\* \* \*

Il 20 giugno è stata ripetuta (terza salita) la via « Giorgio Graffer » dello Spallone del Campanil Basso dagli accademici Marino Stenico e Gino Pisoni, e dai giovanissimi Marco Franceschini e Vittorio Corradini.

## ITINERARI ALPINISTICI POCO NOTI

### Nel gruppo Presanella - Parte orientale

Nella parte del gruppo Presanella, chiusa fra la linea Sarca di Campiglio e di Nambrone, Melefrio, Noce, Foce di Val Piana, staccato dalla parte centrale dalla profonda intaccatura di passo Scarpacò, ha per basi di partenza, oltre Campiglio e Pinzolo, tutti i paesi dell'Alta Val di Sole fra Dimaro e Fucine e quelli di Carisolo e S. Antonio Movignola in Rendena.

E' quasi sconosciuta all'alpinismo trentino, perchè a Campiglio si va per il Brenta, nella Val di Sole per il Cavedale o la Presanella. Eppure il Laeng, che ne è il

più valente descrittore italiano, non sdegnò le piccole ma ardite guglie del Massiccio di Nambrone. Massiccio ricco di laghi alpestri in ambi i versanti che vanno dai rinomati specchi d'acqua di Nambino e delle Malghette a quelli ignorati di Venezia e di Mezzana, dai laghi chiusi in anfiteatri rocciosi, come quel di Nambrone, a quelli fra il verde dei pascoli come quel di Lambino. Per chi da Campiglio sale ai laghi Serodoli e da lì s'interna nel cuor del massiccio dirò non si spaventi, perchè entra in un mondo che gli parrà

## SENTIERI E SEGNAVIE

*Si comunica che allo scopo di coordinare l'attività relativa ai sentieri e segnavia del Trentino, raccogliendola in un unico piano regolatore, è stata costituita presso la S.A.T. un'apposita commissione.*

*A giorni sarà diramata a tutte le Sezioni una circolare in merito.*

segregato da tutto e da tutti, in un mondo dove giganti immani hanno seminato di massi granitici la lunga via che lo conduce a quelli di Cornisello e di lì al rifugio Segantini. Un deserto di massi cui sovrastano le cime di Artuic (2616 m.), di Lastè (2770 m.), di Nambino (2675 m.), di Val Gelada (2672 m.), di Nambrone (2746 m.), di Baselga (2890 m.), di Caldura o Caldoni (2927 m.), e la più alta del massiccio il corno di Ginèr coi suoi 3052 m. Elevationi modeste fin che si vuole, ma che val la pena di visitare in lunghe escursioni d'allenamento. Il versante settentrionale se è più povero di laghi è invece più ricco di piccoli tormentati ghiacciai. Massiccio dalla toponomastica tutta italiana, tranne un tentativo d'intedeschimento della quota 2873 a Nord del Corno di Ginèr che fu dal primo salitore (1916) chiamata pomposamente Bayerlanderspitze; ma a rimediarsi ci pensarono gli alpinisti solumlandri che scalarono la vergine parete incombente sulla Val Piana (31-7-41) e denominarono la quota Corno 3 novembre.

Ma altre vie s'apriranno su pareti di granito ignorate che col risveglio dell'alpinismo sentiranno il picchiar dei martelli suoi chiodi robusti e vedranno un po' alla volta la tenacia dell'uomo vittoriosa sul fiero cipiglio del monte.

Quirino Bezzi

## Rispettare i rifugi alpini

*Ora che la guerra è finita e che, sia pur con lentezza, si sta ritornando finalmente alla normalità, bisogna assolutamente che cessi lo scandalo dei furti nei rifugi, che devono esser rispettati come cosa sacra.*

*Chi ruba o devasta un rifugio mette in pericolo delle vite umane, disonora l'admantina tradizione alpinistica trentina e depaupera il patrimonio sociale della SAT.*

*Facciamo quindi appello al senso d'onore di ogni alpinista e al rispetto ch'egli deve avere per il rifugio che lo ospita. Ma chiediamo anche che ogni satino, potendolo, agisca contro gli autori di queste ignobili imprese e li denunci senza pietà.*

*Non è poi tanto difficile arrivare alle origini di azioni piratesche del genere, perchè l'ambiente è ristretto. E se non si può pretendere che i carabinieri si spingano ogni altro giorno a duemila metri, basterà qualche opportuna segnalazione per metterli sulla giusta via nel fondovalle.*

*Ogni satino si deve sentire moralmente impegnato a stroncare energicamente le delittuose imprese contro i rifugi, doppiamente riprovevoli per il danno che arrecano e per la tradizione di civiltà della nostra terra.*

## INFORMAZIONI AI SOCI

SI PREGANO I SOCI che non hanno ancora rinnovato la quota dell'anno in corso di eseguire il versamento della stessa onde poter usufruire dei vantaggi della tessera nei rifugi, sulle funivie, trasporti ecc.



La direzione ha stabilito che nei rifugi della Società i soci della S.A.T., in regola col bollino dell'anno in corso, godono di speciali facilitazioni sul pernottamento e di un ulteriore sconto del 10 per cento sui prezzi dei viveri, ridotti per i soci del C.A.I.



Presso la segreteria della S.A.T. si può ritirare gratuitamente l'elegante stampato col programma delle gite sociali per il 1946.



Prossimamente verrà riaperta ai soci la biblioteca alpinistica della S.A.T. che è in via di riordinamento. La direzione è stata affidata al socio Adriano Zieger.

L'uso della biblioteca sarà disciplinato da un apposito regolamento.



Sono in vendita i distintivi della S.A.T. eseguiti sul vecchio modello nei tre tipi seguenti: piccoli a bottone o a spilla Lire 35.—, grandi a spilla Lire 60.—, grandi su scudo a spilla Lire 70.—.



Inoltre sono in vendita le bandierine sociali per biciclette, piccozze, volantini ecc. al prezzo di Lire 50.—.

## NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

### Sezione di Arco

Recentemente il « Coro Castel » della Sezione di Arco ha cantato nel « Teatro del Popolo » di Valdarno, gremitissimo in ogni ordine di posti, ottenendo il migliore successo.

I coristi di Arco col loro direttore prof. Amerigo Pedrini e il Presidente della Sezione Ettore Bresciani sono stati ospitati e festeggiati in maniera superiore ad ogni ologio dal C.A.I. locale e dal CRAL aziendale Marzotto.

### Sezione di Pinzolo

E' pervenuta la notizia ufficiale della morte della guida alpina Adamello Collini, una delle più simpatiche e note figure di questo glorioso corpo della S.A.T.

Il Collini venne arrestato dalle S.S. nel settembre 1944 e deportato in Germania dove moriva nel campo di concentramento di Mathausen il 12 febbraio 1945.

A Pinzolo e a Bedole hanno avuto luogo solenni uffici funebri, ai quali hanno partecipato i soci di Pinzolo e le guide alpine della zona.

### Sezione Rotaliana (Mezzolombardo)

La Sezione Rotaliana ha svolto un'encomiabile attività alpinistica e di propaganda ottenendo un considerevole aumento di soci.

E' poi da segnalare il simpatico gesto di questa Sezione che ha voluto contribuire con oltre 10.000 Lire alla riattazione del rifugio « Cesare Battisti » sulla Paganella.

La Sezione Rotaliana in seguito ad accordi col Comune di Spor e col Commissariato degli usi civici, sta ora adattando a rifugio della S.A.T. la Malga Spora, base assai interessante per il vicino sottogruppo della Campa (Brenta).

## Sezione di Riva

Nel prossimo settembre la Sezione di Riva festeggerà il 20° anniversario della sua fondazione.

In tale circostanza avranno luogo diverse manifestazioni sociali con l'intervento delle sezioni consorelle della S.A.T. e verrà anche pubblicata una raccolta inedita di poesie di montagna del noto poeta dialettale Giacomo Floriani.

## NOTIZIE VARIE

### La tumulazione di Ettore Castiglioni a Tregnago

La salma di Ettore Castiglioni, caduto sui confini della Svizzera nel giugno del 1944 e sepolto provvisoriamente a Chiesa in val Malenco, è stata recentemente trasportata a Tregnago per essere tumulata nella tomba di famiglia.

All'intima e austera cerimonia sono intervenuti col presidente della SAT, il presidente del Gruppo di Trento del CAAI rag. Armani, assieme agli accademici Pisoni, Stenico e Gasperini, il presidente del Gruppo rocciatori dott. Graffer in rappresentanza anche della Sezione universitaria della SAT, la guida alpina Bruno Detassis in rappresentanza delle guide tridentine e diversi rocciatori e soci della Società con il vecchio vessillo.

Erano presenti il fratello dott. Manlio Castiglioni, la sorella signora Tutino, il signor Bozzoli del CAAI di Milano e alcuni intimi conoscenti. Prima che la bara, avvolta nel tricolore, venisse calata nella tomba di famiglia, il presidente Tambosi pronunciando accorate parole di saluto a nome della Società, ha così concluso: « E col saluto dei presenti e di tutta la SAT io porto quello delle Alpi trentine, a te tanto caro, della Marmolada, del Sella, del Brenta e di tutte le vette che accolsero sulle

loro rocce più ardue e vergini, e sui ghiacciai più infidi, come la montagna può accogliere solo chi sa dominarla, con coraggio forte e cosciente, con valore e sapienza.

« Più di noi mortali e dopo di noi nel tempo, le cime e i fianchi di queste nostre montagne sapranno tramandare ai posteri il tuo nome e tutta la tua attività di scalatore, studioso e scrittore, che ti ha posto fra i più grandi alpinisti ».

La rappresentanza della SAT ha poi deposto sulla tomba grandi mazzi di rododendri.

### La strada ferrata dalla Punta Penia alla Punta Rocchetta

Con la partecipazione della SAT, saranno iniziati durante l'estate i lavori per la costruzione del prolungamento della strada ferrata della Marmolada dalla Punta di Penia alla Punta di Rocca.

L'iniziativa, di alto valore alpinistico e di particolare interesse per la valorizzazione della Regina delle Dolomiti, permetterà l'apertura estiva della Capanna della SAT « Adriano Dalago » a Punta Rocca.

### La nuova Guida del Brenta

Sotto l'egida della SAT, uscirà nella primavera del 1947 la « Guida del Brenta » di Ettore Castiglioni, edita dal Touring Club e dal Club Alpino Italiano per la Guida dei monti d'Italia.

La pubblicazione rilegata in tela sarà divisa in due parti: la parte turistica e la parte alpinistica, coll'aggiornamento completo di tutte le ascensioni.

Presso la Segreteria della SAT si ricevono le prenotazioni impegnative per la nuova Guida, che è attesa, data anche la popolarità dell'autore, con grande interesse da tutti i soci e dagli appassionati di questo nostro gruppo delle Dolomiti di Brenta.

*Fatevi soci  
della SAT*

DIRETTORE RESPONSABILE:

**Enrico Graziola**

Publicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 10 luglio 1946, n. 3527 Gab.

TIPOGRAFIA AOR - TRENTO

# SAIT

Consorzio delle Cooperative Trentine r. a g. l.

SINDACATO  
AGRICOLO  
INDUSTRIALE  
T R E N T O

CASA FONDATA NEL 1889

Depositi e filiali in  
tutto il Trentino  
e l'Alto Adige

Tutti gli articoli  
dell'economia dome-  
stica e rurale

ALIMENTARI  
SCORTE AGRARIE  
FERRAMENTA  
V E T R A M I  
MANIFATTURE  
M E R C E R I E  
A R T I C O L I  
FARMACEUTICI  
BURRIFICIO

LA DITTA  
"ALLA BUONA MASSAIA,,  
T R E N T O  
VIA SUFFRAGIO N. 69

annuncia alla spettabile  
Clientela che ha iniziato  
**UNA GRANDE LIQUIDAZIONE**  
a prezzi sotto costo di  
**TELIERIE-DRAPPERIE-SETERIE**  
SCONTO ai REDUCI  
Visitateci e rimarrete soddisfatti

DITTA  
**GUIDO ELLER**

TRENTO

TELEFONO 11-46  
Casella Post. 87  
Tel.: Guido Eller

*Ferramenta  
Metalli  
Carboni  
Articoli casalinghi*  
INGROSSO - DETTAGLIO

LIEVITO  
«BERMA»

*Per i vostri dolci*



Prodotti Berma  
T r e n t o  
Via S. Trinità N. 5

Per il vostro fabbi-  
sogno rivolgetevi  
con fiducia alla Ditta

# Giuseppe Barbari

SOCIETÀ PER AZIONI

TRENTO

VIA MANCI  
TELEFONO N. 10-27



*Manifatture*

*Mercerie*

*Ingrosso*

*Dettaglio*

G. RECLA  
(GIÀ A. CIMA)

TRENTO  
PIAZZA C. BATTISTI, 27 - TEL. 1123

Gomme auto, moto, ciclo  
lubrificanti - impermeabili  
calzature estive e invernali  
officina specializzata per la  
vulcanizzazione e ripara-  
zione degli oggetti di gomma

CARTOLERIA

G. Pedrotti

TRENTO

Via Oss-Mazzurana N. 60  
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE  
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

MOBILI  
GIULIO MOSNA

TRENTO

VIA BRIGATA ACQUI N. 13  
TELEFONO N. 15-57

Mostra campionaria  
VIA S. SIMONINO 19

Grande assortimento  
dal mobile a più buon  
prezzo a quello di lusso

DE CARLI

CALZATURE  
DI LUSO



TRENTO

PIAZZA ITALIA N. 28  
TELEFONO N. 15-46

BOLZANO

VIA GOETHE N. 1  
TELEFONO N. 14-90

MERANO

CORSO DRUSO N. 16

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

FOTO  
FRATELLI PEDROTTI  
TRENTO

VIA MANCI 105

**SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI**

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO - TRENTO - VIA G. MANCI 109

Sig. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_